

## LA MINACCIA DEL TERRORE

l'Unità 9

Giovedì 20 agosto 1998



## Ferito nell'88 perde figlio nella strage

Era rimasto gravemente ferito in un attentato dell'Ira nell'88. Melvin Radford, un ex soldato britannico fuggito cinque anni fa dall'Ulster per timore di un nuovo agguato, ha perso un figlio di 16 anni, Alan, nell'esplosione di Omagh.



## Due gruppi non firmano la tregua

La tregua dichiarata dalla Vera Ira potrebbe coinvolgere altri due gruppi paramilitari: l'Inla (Esercito nazionale irlandese di liberazione), che già nei giorni scorsi sembrava disposto ad aderire al cessate il fuoco e il Cira (Ira della continuità).



## L'omaggio di Carlo a Omagh

Il principe Carlo ha visitato le strade devastate di Omagh. «Sono sconvolto, so che cosa si prova di fronte a simili orrori», ha detto, ricordando l'attentato dell'Ira del '79, quando venne ucciso lord Mountbatten, cugino della regina.



I due leader, il protestante Trimble e il cattolico Adams, ai funerali di alcune delle vittime delle bombe di Omagh

## Ex nemici uniti nel lutto

Ulster: nel paese di Bernadette Sands, l'irriducibile

DALL'INVIATO

DUNDALK. Il Vescovo di Londonderry alza un po' la voce, guarda verso la volta della chiesa, si rivolge direttamente ai terroristi, scandendo le parole: «Io voglio che voi ascoltiate questo appello. Sentitemi bene: io vi chiedo di pentirvi, di risolvere questo oscuro capitolo della vostra vita, di chiudere. Dovete chiudere i vostri immorali traffici di morte. Non per un certo tempo, o a certe condizioni. Dovete chiuderli per sempre. E poi potrete implorare il perdono per le atrocità che avete commesso». Il vescovo tace un attimo e poi riprende, parlando alla gente che riempie la chiesa di St. Mary, a Bunrana, minuscolo paesino nord-irlandese, e che si accalca anche fuori, sul prato, silenziosa, attentissima. Ci sono almeno ottomila persone che sono venute dai paesi vicini per salutare i tre ragazzini di Bunrana uccisi dalla bomba di Omagh.

«Fratelli», dice il vescovo, «pregate per quelli che hanno ordinato di costruire la bomba, per quelli che l'hanno confezionata, per quelli che l'hanno trasportata, per quelli che hanno innescato il detonatore. Pregate per chiunque c'entri qualcosa con questa infamia, perché queste persone hanno commesso una inaudita malvagità e sono tremendamente colpevoli di fronte a Dio».

La gente di Bunrana, e di Omagh, e di Londonderry, e di Armagh e di Eskra, e di Aghabrack, ascolta il suo pastore e guarda verso la prima fila dei banchi, dove vicino alle mamme, ai papà e ai fratellini dei tre bambini di Bunrana uccisi dalla bomba, siedono due ospiti molto importanti: sono David Trimble e Gerry Adams. Trimble è il capo degli unionisti protestanti, ed è il primo ministro della nuova assemblea nord-irlandese, nata dagli accordi di aprile. Gerry Adams è il suo avversario, è il leader del Sinn Féin, cioè del braccio politico dell'Ira. La gente li guarda perché non li ha mai visti insieme, li conosce come nemici giurati, e guardandoli capisce che questa novità è molto importante, che forse uno spiraglio di pace si sta aprendo davvero, proprio in questa ore di orrore e di sangue, proprio sul sangue dei ragazzini di Bunrana, dei quali ora si sta celebrando il funerale.

Bunrana è un piccolo paese a nord di Londonderry, verso il mare. Dista una cinquantina di chilometri da Omagh. James Baker, Sean McLaughlin e Oran Doherty, che erano di Bunrana, la mattina del 15 agosto erano andati in gita a Omagh, a fare un po' di spese e a sentirsi grandi. James e Sean avevano 12 anni, Oran appena 8. Le mamme li avevano accompagnati alla contera e li avevano salutati. Adesso le mamme sfilano davanti alle televisioni, e parlano con un filo di voce dei loro bambini che cinque minuti fa, nelle loro piccole bare bianche, sono stati calati sottoterra. Non piangono le

**Il vescovo di Londonderry**  
«Terroristi, sentitemi bene: io vi chiedo di pentirvi e di chiudere con i vostri immorali traffici di morte»

mamme, riescono a mantenere intatta l'incredibile e granitica dignità della gente di queste parti, che affronta lo strazio della morte, impassibile, anche se col cuore schiantato.



I funerali delle vittime dell'auto bomba

lan Waldie/Reuters

L'organizzazione terroristica, con un messaggio a un giornale, ha accolto l'appello del premier irlandese

## «Vera Ira» annuncia la tregua

Daily Telegraph: per i servizi israeliani dietro la strage ci sono i libici

NOSTRO SERVIZIO

LONDRA. Dopo aver rivendicato la responsabilità della strage di Omagh, la Real Ira ha deciso di sospendere qualsiasi azione di tipo militare. Questo significa che la Real Ira (Vera Ira) si allinea - troppo tardi per le 28 persone che hanno perso la vita sabato scorso - alla tregua che è già in atto da parte dell'Ira tradizionale e dei gruppi paramilitari protestanti.

Toma, tra la tensione ancora altissima, un barlume di calma e di speranza. In un comunicato diramato attraverso il quotidiano di Dublino Irish News la Real Ira ha dichiarato: «Come risultato diretto della tragedia di Omagh e degli appelli del primo ministro irlandese Bertie Ahern e di altri, abbiamo dato inizio ad un processo di consultazione sul nostro futuro orientamento. Nel frattempo tutte le operazioni militari sono state sospese a cominciare dalla mezzanotte». Dalla tregua restano ancora fuori due gruppi paramilitari cattolici.

Ahern aveva dato alla Real Ira ventiquattro ore di tempo per la dichiarazione di una tregua. L'ultimatum, sostenuto

dalla collera e dallo sdegno di milioni di irlandesi ha avuto il suo effetto.

L'uso della frase «tragedia di Omagh» nel comunicato della Real Ira è stato scelto evidentemente per rafforzare le «scuse» che erano già state espresse dai terroristi nei confronti della popolazione «civile» (ovvero, non si sarebbero scusati se a morire fossero stati dei militari o agenti in divisa). Ed anche per ribadire la versione già fornita nella rivendicazione dell'attentato secondo cui i tre avvertimenti dati dai terroristi al telefono sarebbero stati molto precisi nel definire il luogo dove si trovava l'ordigno. Questa versione attiene a sostenere la tesi di un'incomprensione tra i terroristi e i loro interlocutori è stata immediatamente respinta da Downing Street che ha diramato il testo esatto dei comunicati ricevuti.

Ahern non s'è fermato agli ultimatum. Ha annunciato drastici cambiamenti alle leggi sull'antiterrorismo e il parlamento di Dublino verrà appositamente richiamato tra due settimane per l'approvazione ufficiale.

Il «diritto al silenzio», vecchia tradizione irlandese, verrà modificato e ridotto. I termini di detenzione legale

per gli interrogatori dei presunti colpevoli passeranno dalle attuali 48 ore a 96. Ahern ha detto: «Siamo determinati a sconfiggere i terroristi. La tregua che è stata annunciata non fa nessuna differenza. I responsabili verranno arrestati e puniti». Ahern ha parlato per quindici minuti al telefono col premier inglese Tony Blair che dopo la visita di alcuni giorni fa a Belfast ha ripreso le vacanze nel sud della Francia. I due premier stanno dimostrando un rapporto di ferro.

Il loro esempio cementerà l'imminente prima riunione esecutiva dei 120 membri della neo-eletta assemblea che s'è costituita a Belfast lo scorso giugno, frutto dell'accordo di pace firmato il Venerdì Santo tra tutti i partiti nord-irlandesi. Il primo scoglio da superare sarà quello della resa delle armi. Tempo e modalità. Gerry Adams e Martin Guinness, i leader del partito Sinn Féin, l'ala politica dell'Ira, hanno accettato il principio della resa delle armi, ma vogliono che questa sia posta in correlazione al «disarmo generale», cioè alla resa delle armi dei terroristi protestanti e alla graduale ritirata dei centoventimila soldati inglesi onde «riportare il paese

alla normalità». Se la tregua della Real Ira dovesse tenere entreranno nella bilancia della resa anche le armi in possesso di questo gruppo.

Secondo il «Daily Telegraph», quotidiano inglese, elementi della Real Ira avrebbero avuto due incontri segreti ad Amsterdam ed Atene con esponenti del governo libico in vista di ottenere rifornimenti di armi. La fonte citata è il Mossad, il servizio segreto israeliano. Come però hanno già fatto notare diversi esperti inglesi, la Real Ira non si serve di esplosivi importati, ma, come nel caso di Omagh, costruisce le bombe con del fertilizzante facilmente recuperabile.

Un rappresentante dello Sinn Féin ha dichiarato alla Bbc: «La questione della resa delle armi è importante, ma può sembrare anche un po' assurda se si pensa che i militanti, volendolo, hanno una fonte praticamente inesauribile di materiale a loro disposizione. Più urgente è forse la necessità di una soluzione politica del conflitto che renda le armi inutili, obsolete».

Alfio Bernabei

## Bobby Sands martire dell'Ira

Sessantasei giorni di agonia. Poco prima che morisse, il 5 maggio dell'81, un emissario del papa fece un estremo tentativo per convincere Bobby Sands a interrompere il suo tragico sciopero della fame. Il militante dell'Ira, condannato a 14 anni per porto abusivo di armi, ormai era in coma, nel blocco H del carcere di Maze dove, insieme ad altri detenuti, chiedeva il riconoscimento dello status di prigioniero politico. Dietro alle sbarre era divenuto tanto popolare da essere eletto deputato. Morì nudo steso sotto una coperta, come tutti gli altri che con lui rifiutavano di indossare la divisa carceraria in segno di protesta. Ma Londra non si piegò. Bobby Sands aveva 27 anni, era in carcere da nove. Sua sorella Bernadette è ora portavoce del «Movimento 32» ritenuto il braccio politico della Vera Ira.

«Come mai tutti i giornalisti vogliono sapere del Longwalk, avete la mania di far spese?». Visto che ha capito cosa cerco, li chiedo cosa pensa di Bernadette. Se è colpevole o innocente. Non mi risponde, evita la domanda, e però dice che lei spera che sia innocente, «perché ne ha passate tante quella ragazza». Il Longwalk è un gigantesco e bruttissimo centro commerciale. All'americana. Si entra in una galleria e si trovano una trentina di negozi di ogni tipo, più un supermercato alimentare e un supermercato di abiti. Chiedo al libraio qual è il negozio della Sands. Mi risponde sottovoce: «in fondo, il terzo». Sembra che non voglia farsi sentire. Gli chiedo se pensa che la signora Sands c'entri con la bomba. Anche lui è evasivo. Gli chiedo che tipo è Bernadette. Mi dice che è un tipo tranquillo, lavora, pensa ai figli. «Certi, le sue idee ce le ha...».

Leri un sacerdote, padre Campbell, ha fatto sapere che la Sands è venuta da lui piangente

e gli ha giurato di essere innocente. Gli ha detto di essere terrorizzata, di avere paura per i figli. Bernadette Sands ha tre figli piccoli. Al negozio, naturalmente, Bernadette ieri sera non c'era. C'erano due commesse che avevano l'ordine di non parlare coi giornalisti. Due ragazze piuttosto gentili. Il negozio è molto piccolo e vende T-Shirt con le scritte più varie e i disegni. In bella mostra ce n'è una

**Il parroco di Dundalk**  
«Bernadette mi ha giurato di essere innocente, ha detto di essere terrorizzata per i suoi figli»

sno degli inglesi. Le voci dicono che McKevitt sia il capo militare dell'Ira-vera, e che Bernadette sia il capo politico. Le conferme mancano. Ieri Dundalk era tranquillissima. Anche se per la notte era annunciata una manifestazione contro l'Ira-vera e McKevitt. Accusati di avere infangato il buon nome della città. Alla portiera

dell'unico albergo di Dundalk chiedo se sa indicarmi lo «shop-center» che si chiama «Longwalk». Mi hanno detto che lì c'è il negozio di Bernadette Sands. La portiera ride, e mi fa:

con stampata questa frase: «Ci sono due tipi di persone, al mondo: gli irlandesi e quelli che vorrebbero esserlo».

Piero Sansonetti